

PER UN CONFRONTO SOCIALE CONCRETO E PROFICUO

Relazioni industriali basate su visione comunitaria e cultura dell'inclusione

Riforme del lavoro e del welfare possibili solo con partecipazione di tutti i sindacati rappresentativi

Il superamento del conflitto di classe e la promozione della visione co-

di **Marco Paolo Nigi***

munitaria e della cultura dell'inclusione hanno segnato l'impegnativo percorso delle relazioni industriali italiane nell'economia moderna e globalizzata.

L'indispensabilità di un dialogo sociale libero da ideologie e di un confronto sociale concreto e proficuo fra soggetti sindacali e datoriali rappresentativi è emersa chiaramente dalle vicende politiche e socio-economiche proposte dalla storia recente e dall'evoluzione dell'organizzazione del lavoro in relazione al forte cambiamento del contesto produttivo e economico.

La relativa prevalenza del conflitto di classe, inteso nel suo significato tradizionale quale acceso confronto tra classi sociali, i cui interessi confliggono fino ad escludersi vicendevolmente e che pertanto puntano ad assumere posizioni predominanti di potere, ha causato una relativa sterilità delle relazioni industriali, con la grave con-



seguenza dell'affievolimento del primario valore-lavoro nel concomitante declino del processo produttivo e dell'economia.

Il conflitto di classe, eletto a "metodo relazionale unico e esclusivo", non trova le ragioni storiche e le motivazioni nella nuova configurazione dell'organizzazione della produzione e del lavoro legata alla forte evoluzione dei

— a pag. 2

PUBBLICO IMPIEGO

La Confsal incontra il ministro Patroni Griffi

Affrontate le problematiche del settore

Al Palazzo Vidoni il Ministro della Pubblica Amministrazione e della Semplificazione, Filippo Patroni Griffi, congiuntamente ai Presidenti della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, della Unione Province Italiane - Upi, Giuseppe Castiglione e della Associazione Nazionale Comuni Italiani - Anci, Graziano Delrio, ha incontrato le Confederazioni Sindacali rappresentative del Pubblico Impiego sulle problematiche del settore.

Erano presenti tutte le Organizzazioni Sindacali rappresentative con delegazioni guidate dai responsabili del Pubblico Impiego.

Per la Confsal erano presenti Fedele Ricciato, Massimo Battaglia e Franco Giancarlo.

Ha aperto i lavori, con una relazione introduttiva, il Ministro Patroni Griffi, il quale ha delineato l'agenda del Governo, individuando alcune aree di

inter — a pag. 2

CARBURANTI

Accise alle stelle: calano i consumi

Effetto boomerang per il fisco



di **Federico De Lella**

L'aumento dei costi dei carburanti sta letteralmente infiammando i mercati italiani specialmente per quanto concerne il settore agro-alimentare che è poi quello di riferimento per la spesa del 90 per cento delle famiglie. Dal 1977 i prezzi di benzina e gasolio non avevano mai registrato aumenti di tal fatta maturati, tra l'altro, in brevissimo tempo e tali da risultare i più alti d'Europa. Tant'è che tutti coloro che ne hanno la possibilità perché residenti in prossimità dei confini di Stato sono ormai soliti fare rifornimento negli Stati vicini a prezzi

A PAGINA 2

DIPENDENTI PUBBLICI

Stipendi e inflazione: aumenta il divario

Lo certifica l'Aran

Finalmente all'Aran se ne sono accorti. Le retribuzioni dei pubblici dipendenti sono cresciute solo dello 0,2 per cento mentre l'inflazione teoricamente si è attestata sul 3,3 per cento. Quindi aumenta a ben 3,1 punti percentuali il divario negativo fra incrementi retributivi ed inflazione. Nel 2010, sempre a leggere i dati forniti dall'Aran, le cose andavano un po' meglio dal momento che la crescita stipendiale era dell'1,4 per cento rispetto ad un'inflazione dell'1,5 per cento. Stipendi odierni, dunque, in netta flessione anche se non si dovevano certo attendere i dati dell'Aran per accorgersene. E i dipendenti pubblici se ne sono resi conto ormai da molti anni quando senza aumenti contrattuali e privati dell'indennità di contingenza apprendevano con stupore che i loro stipendi erano cresciuti più dell'inflazione. Adesso c'è la certificazione ufficiale. Magra consolazione. Ai dipendenti pubblici avrebbe fatto piacere solo un aumento reale delle loro retribuzioni. Dei riconoscimenti, fatti tra l'altro su numeri taroccati perché l'inflazione reale è ben altra cosa, non sanno che farsene. □

TAVOLO GOVERNO-SINDACATI

La Confsal: prima di tutto ci sono welfare e fisco

Poche ma puntuali richieste del sindacato

Poche ma puntuali richieste della Confsal al Tavolo delle trattative governo-sindacati.

Quello che chiediamo, ha detto Marco Paolo Nigi, Segretario generale della Confsal - sono riforma del welfare, crescita economica ed occupazionale, un piano occupazionale per giovani e donne, nonché per gli over 50. Ma anche un piano per il Mezzogiorno. "In materia di ammortizzato-

ri sociali - ha spiegato - puntiamo a superare l'attuale sistema ordinario, straordinario e in deroga, verso un nuovo sistema universale. Chiediamo che la tutela "universale" venga sostenuta con il contributo di tutte le imprese e che vengano confermati ed estesi i due pilastri della cassa integrazione e dell'indennità di disoccupazione".

A PAGINA 3

all'interno

ARTICOLO 18 E DINTORNI

I dipendenti pubblici non meritano di essere colpiti. Va evitata la divisione tra lavoratori pubblici e privati. Approfondimenti.

□ a pagina 3

CONFSAL VIGILI DEL FUOCO

S'impone una gestione unica con la Protezione civile in modo da ottimizzare le risorse disponibili con il riaccorpamento nel Ministero dell'Interno.

□ a pagina 5



Lorenza Lei

CONFSAL LIBERSIND

Naufragata la trattativa contrattuale per i lavoratori della Rai. Situazione preoccupante anche per le turbolenze politiche in atto nell'Azienda.

□ a pagina 5

EMILIA-ROMAGNA

La Confsal denuncia: nelle cooperative sociali i docenti sono svantaggiati. Per i non assunti dal Comune sono peggiorate le tutele giuridiche ed economiche.

□ a pagina 7

TASSE

Pagano per intero solo lavoratori e pensionati

Non è così che l'Italia può crescere

Da dieci anni a questa parte nulla è cambiato. A sostenere il peso dell'imposizione fiscale sono sempre i soliti noti: i lavoratori dipendenti e i pensionati. Lo conferma il Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia nel rendere noti i dati e le analisi relative alle dichiarazioni dei redditi concernenti il 2010.

Dall'esame delle dichiarazioni rese da 41,5 milioni di contribuenti i redditi annui in euro di-

chiarati dalle varie categorie di contribuenti sono i seguenti: lavoratori autonomi 41.320, lavoratori dipendenti 19.810, imprenditori 18.170, redditi da partecipazione 16.500, pensionati 14.980. Vi è una categoria che dichiara oltre 100.000 euro l'anno di non più di 300.000 contribuenti che è pari allo 0,07 del totale. Segue, naturalmente, l'e-

A PAGINA 3

PER UN CONFRONTO SOCIALE CONCRETO E PROFICUO

Relazioni industriali
basate su visione comunitaria

◆ fattori produttivi e delle tecnologie innovative, nella nuova organizzazione di impresa, di distretto industriale e di settore della produzione, nonché nella stessa moderna concezione di "territorio", non più inteso rigidamente quale unità geografica e amministrativa, bensì considerato nella sua globalità con tutte le potenzialità sociali, culturali ed economiche.

Ed è così che per la recente esperienza relazionale negativa del conflitto di classe e per la contemporanea evoluzione dell'economia, della produzione e del lavoro si rende indispensabile la diffusione di una "visione comunitaria" nelle relazioni industriali e di una "idea" di impresa e di territorio, quali comunità, nella definizione classica di insieme di cittadini-lavoratori uniti fra di loro da rapporti sociali, da superiori interessi comuni e da legami organizzativi nel lavoro e nella vita civile e sociale.

L'operazione, politica e culturale insieme, è stata sempre complessa e difficoltosa e oggi è anche obbligatoria e ineludibile perché funzionale al superamento di una duratura stagnazione economica seguita



dall'attuale preoccupante recessione.

La "visione comunitaria" si può affermare soltanto se si comprende compiutamente che "interesse comune" significa affermazione della centralità del lavoro e dell'impresa, primato dell'economia sulla finan-

za, riconoscimento equilibrato dei diritti degli attori del lavoro e della produzione e delle moderne tutele "universali" per i lavoratori e, non ultimo, rigoroso rispetto e puntuale attuazione dei patti sociali.

Le difficoltà incontrate da Governo e Parti Sociali nell'a-

nomala "concertazione" sulla riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali, che non ha visto la Confasal presente al Tavolo di confronto per una antistorica e grave esclusione da parte del Governo, sono legate soprattutto alla mancata diffusione della visio-

ne comunitaria e della cultura dell'inclusione.

Al Tavolo di confronto finalizzato a rendere "universale" l'accesso agli ammortizzatori sociali da parte di tutti i lavoratori il Governo non ha garantito la legittima presenza dell'universo sindacale rappresentativo.

Fino a quando si tenderà ad escludere e a non includere al Tavolo di confronto importanti parti sindacali e datoriali "rappresentative" sarà difficile far passare un progetto organico e condiviso di riforma del lavoro e del welfare e nel contempo realizzare una reale ed effettiva democrazia economica nell'impresa, nei distretti industriali, nel territorio e nella società civile.

La Confasal, con il suo profilo di sindacato libero, autonomo e "riformista" e con il forte peso della sua larga e diffusa rappresentatività, assicurerà, come sempre, il suo impegno e garantirà la sua continua azione sindacale informata ad una "idea moderna" delle relazioni industriali, in sintesi, a una "visione comunitaria".

* Segretario generale Confasal

CARBURANTI

Accise alle stelle: calano i consumi

◆ fortemente inferiori a quelli praticati in Italia (Slovenia, Francia, Svizzera, Austria) con una diminuzione dei costi del prodotto che va dal 15 al 35 per cento.

Va detto, tuttavia, che i prezzi dei carburanti sono notevolmente lievitati in tutto il mondo come conseguenza logica dell'instabilità politica dei Paesi arabi e della maggiore richiesta di energia proveniente da Paesi emergenti come India e Cina.

Ciò non toglie che nel nostro Paese in fatto di aumenti si sia passato abbondantemente al limite del sostenibile per una ragione ben precisa: il prelievo del fisco. Basta fare un po' di conti per rendersene conto. Costo di un litro: alla fonte in euro 0,93, margine per il Paese produttore 52,05, guadagno per la compagnia petrolifera 5,87, noleggio navi 1,87, logistica e trasporto 1,87, raffinazione 1,87, gestione vendita al dettaglio 4,21. Tutto quanto rimane va alle accise imposte dallo Stato per un importo superiore al 70 per cento. Le occasioni per l'imposizione delle accise si perdono quasi nella nostra storia post-risorgimentale. Si parte infatti dalla campagna d'Etiopia per arrivare alla crisi del canale di Suez, all'alluvione di Firenze, ai terremoti del Belice e dell'Irpinia, all'emergenza immigrati dalla Libia, alla copertura del contratto degli autoferrotranvieri, al finanziamento dei trasporti pubblici, per giungere ai sei aumenti consecutivi delle accise stabiliti solo per far soldi dal Gover-

no Monti in questo primo scorcio del 2012.

Adesso il prezzo della benzina e del gasolio ha raggiunto i due euro al litro e le conseguenze di tale spropositato aumento sono tangibili in ogni settore della produzione e della vendita. Innanzi tutto il conseguente aumento del costo dei trasporti, che in Italia avvengono per il 93 per cento su gomma, ha messo in seria crisi le aziende metalmeccaniche e, in particolare, quelle agro-alimentari che, già in notevoli difficoltà per la modestia dei guadagni dovuta ad una troppo esosa intermediazione, hanno visto lievitare in maniera esponenziale i costi di produzione per i forti rincari dell'energia necessaria per il funzionamento di serre e macchinari agricoli.

Non va poi dimenticato che l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, per trascinarsi, incide non poco sulle bollette di luce e gas.

Inoltre le famiglie italiane, ora più che mai in grande difficoltà per la crisi economica che sta erodendo retribuzioni e pensioni nella misura dell'11 per cento solo negli ultimi mesi, cominciano a non essere più in grado di sopportare anche gli ulteriori rincari dei carburanti. Non è certo un caso, infatti, che l'uso dell'auto sia diminuito nei primi tre mesi dell'anno in corso di oltre il 10 per cento.

Si dirà: un bene per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e

del traffico automobilistico. Giusto. Ma a lungo andare sarà anche un boomerang per l'erario che, se con le accise ha introitato il 20 per cento in più negli ultimi mesi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, rischia di perdere per il prossimo futuro la maggior parte dei "clienti" spennati assai più del lecito e così privati del necessario potere d'acquisto. Perché, è bene preciarlo ai nostri troppo avidi e poco previdenti governanti, così si uccide la gallina dalle uova d'oro.

Come se questo non fosse sufficiente c'è forte attesa, con il più che giustificato timore che si tratti del definitivo colpo di grazia all'economia nazionale, per l'aumento dell'Iva annunciato per il prossimo mese di ottobre che dovrebbe passare dal 21 al 23 per cento.

Così alla fine il fisco invece di aumentare gli introiti verrà a trovarsi con entrate inferiori a quelle del passato, e non di poco. Un cambio di rotta, a questo punto, appare ineludibile. Occorre un doveroso ripensamento per certa politica fiscale troppo rapace, autolezionista e finanche asociale perché direttamente o indirettamente penalizza la parte più debole della popolazione. Diversamente il perseverare sarebbe antieconomico, devastante decisamente diabolico perché metterebbe definitivamente in ginocchio l'economia e quindi lo sviluppo dell'intero Paese.

Federico De Lella

PUBBLICO IMPIEGO

La Confasal incontra

◆ vento, quali:

> la razionalizzazione e l'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni e la qualità dei servizi pubblici ai cittadini e alle imprese;

> le politiche del personale, con particolare riferimento alla flessibilità-stabilizzazione, al precariato, alla mobilità-formazione, al reclutamento, alla valutazione e alle carriere, alla dirigenza, alla previdenza integrativa, nonché alle economie di bilancio, ai risparmi di gestione e alla disponibilità delle risorse.

Inoltre, ha espresso la volontà "politica" di creare le condizioni per la stesura e la sottoscrizione di un "nuovo" Protocollo di Intesa sul lavoro pubblico fra Governo, Conferenza Regioni, Upi, Anci e Organizzazioni Sindacali rappresentative riguardante i principi da applicare in tutte le Amministrazioni "contrattualizzate", le relazioni sindacali, nonché la contrattazione integrativa.

Successivamente sono intervenute tutte le delegazioni sindacali e i Presidenti della Conferenza delle Regioni, dell'Upi e

dell'Anci, esprimendo condivisione sulla "agenda" presentata dal Ministro Patroni Griffi.

La delegazione Confasal, dopo aver espresso l'apprezzamento per l'inclusività del Tavolo, sia per la parte datoriale che per quella sindacale, ha rilanciato la piattaforma sindacale già presentata nell'incontro del 12 gennaio 2012, toccando tutte le questioni aperte, quali le criticità del quadro normativo vigente, il blocco del turn-over e dei rinnovi contrattuali, il precariato, la stabilizzazione, la formazione, il reclutamento e la previdenza complementare. Inoltre, la Confasal si è espressa positivamente sulla proposta del Ministro e dei Presidenti delle Autonomie Locali di un nuovo Protocollo di Intesa inclusivo di tutti i soggetti sindacali rappresentativi e soprattutto dello Stato centrale, delle Regioni e delle Autonomie Locali.

In conclusione, il Ministro Patroni Griffi si è impegnato ad aprire in tempi brevi Tavoli tematici di approfondimento secondo l'agenda rappresentata e condivisa.

Non è certo sfuggito che molti italiani chiedono che i lavoratori pubblici siano colpiti quasi che esistessero dei "conti da regolare".

Senza citare i danni provocati dalla demagogica lotta contro i "fannulloni", ritengo che il vero problema era e sia rendere più efficiente l'Amministrazione Pubblica.

In termini chiari e conformemente a quanto recentemente affermato dal Ministro della Funzione Pubblica Griffi, occorre ricercare ed eliminare sprechi, riorganizzando la Pubblica Amministrazione e razionalizzandone l'attività o, se si preferisce, far sì che le risorse dei concittadini siano impiegate in maniera corretta.

È pericolosa la divisione che in questi mesi stanno tentando di effettuare molti, fra lavoratori pubblici e lavoratori privati. Personalmente ritengo che uno dei principali problemi che l'Amministrazione Pubblica soffre da tanti anni, come ho più volte denunciato, sia quello dell'ingerenza della politica nelle attività di amministrazione attiva. Per essere ancora più chiaro, è stato sempre violato il principio, anche costituzionale, secondo il quale occorre tenere ben separato l'indirizzo politico dall'autonomia gestionale dei manager pubblici. V'è, quindi, la patologia dell'inesistenza di un'effettiva tutela dell'indipendenza e dell'imparzialità del lavoratore pubblico, principio chiaramente statuito dalla nostra Carta Costituzionale.

ARTICOLO 18 E DINTORNI I dipendenti pubblici non meritano di essere colpiti

di **SEBASTIANO CALLIPO***

È pericolosa la divisione che si sta tentando tra lavoratori pubblici e privati



Va contrastata riorganizzando ottimizzando modernizzando la pubblica amministrazione

Noi lavoriamo per la Nazione e al servizio di essa e dobbiamo essere in condizione di espletare tale missione con responsabilità ed impegno, all'interno di principi morali, ulteriori ed aggiuntivi rispetto a quelli esistenti nel lavoro privato.

In linea generale, esistono, nel settore pubblico e privato, indispensabili convergenze ma, esistono, purtroppo, ineliminabili diversificazioni, che impongono differenti strumenti e differenti discipline legislative e contrattuali. Da qui, la fuorvia dell'applicabilità dell'art. 18 ai lavoratori pubblici.

È di ostacolo, tra l'altro, all'applicabilità di cui sopra, la disciplina dell'accesso agli uffici pubblici, la gestione del rapporto di pubblico impiego e, infine, la disciplina dell'interruzione del rappor-

to di lavoro pubblico. Il primo aspetto è regolato dal noto "concorso pubblico"; il secondo dalla separazione tra Politica e Amministrazione; il terzo è governato dalle garanzie di legalità e dai doveri dei lavoratori pubblici, aggiuntivi rispetto a quelli dei lavoratori privati.

In particolare, i licenziamenti discriminatori sono destinatari di un'identica disciplina, laddove i licenziamenti disciplinari hanno, nel settore pubblico, una normativa dettagliata. Il licenziamento per motivi economici non è applicabile nel lavoro pubblico, posto che esiste una puntuale disciplina che norma i

casi nei quali la Pubblica Amministrazione, ricorrendo a situazioni di soprannumero ovvero eccedenza di personale può, in relazione ad esigenze funzionali o a specifiche situazioni finanziarie, attivare puntuali procedure che, in primis, conducono alla mobilità e, successivamente, all'eventuale collocazione e disponibilità, con trattamento economico pari all'80% dell'ultimo stipendio, per due annualità.

Occorre evitare assolutamente di creare lavoratori di serie A e serie B, perché tutti sono, chi al servizio dei cittadini, chi al servizio delle imprese e, comunque, ser-

venti del nostro amato Paese.

Tematiche come queste meritano un serio dibattito che investe il futuro dei lavoratori pubblici sul quale Regione, Province e Comuni hanno assunto l'impegno a deliberarne la soluzione, e le forze sindacali a discuterne in Funzione Pubblica con il citato Ministro.

In definitiva, ammesso e non concesso, che si voglia tagliare nel settore privato, questo non lo si potrà mai fare, se non nei limiti, ed alle condizioni e con tutte le garanzie previste dalla Costituzione nel pubblico, letta l'articolata normativa che disciplina il medesimo.

Quanto sopra, al di là del noto art. 51, comma 2, del D.lgs. n. 165/2001 ai sensi del quale la Legge n. 300/70 e successive modificazioni e integrazioni si applica alle

Pubbliche Amministrazioni, a prescindere dal numero dei dipendenti (in parole chiare, già esiste per noi un licenziamento economico in caso di esubero rispetto a documentate esigenze funzionali o finanziarie dell'Amministrazione di appartenenza - ndr).

Morale della favola: è possibile che sull'altare dell'alibi della diversità di tipologie di attività, al pubblico dipendente sia risparmiato il trattamento che è riservato al privato (perché l'Europa lo richiede !!!), ma la relativa intangibilità dell'immobilità del posto pubblico lascerà, forse, lo spazio a radicali interventi sulla c.d. razionalizzazione, ottimizzazione, modernizzazione e rivisitazione della macchina amministrativa, con tutto ciò che questo comporterà.

Oggi più di ieri si impone, quindi, non solo una rivisitazione del ruolo sindacale, ma soprattutto la riaffermazione di tale ruolo nella politica riformista italiana e una nuova disciplina delle relazioni sindacali che, nel pubblico, pur nel rispetto dei distinti ruoli e pur condividendo l'esistente generale parziale deficit di efficienza dell'Amministrazione Pubblica, ponga un argine ai possibili interventi che non riducano gli esistenti diritti dei lavoratori pubblici a mere aspettative, rimesse alla discrezionalità politica e alle esigenze di riduzione della spesa pubblica.

* Segretario generale della Confsal-Salfi

Dalla prima pagina

TASSE

Pagano per intero solo lavoratori e pensionati

norme schiera di coloro che nulla devono al fisco ovvero 10,6 milioni di cittadini esentati dal pagamento dell'Irpef. Il dato più immediato che risulta in maniera inconfutabile da questa schematica elencazione è che un lavoratore dipendente usufruisce di un reddito superiore a quello di un imprenditore che è poi il suo datore di lavoro. E tale situazione è ormai talmente generalizzata e acquisita da non destare più meraviglia. Sembra quasi che rientri nell'ordine delle vicende umane del nostro tempo un lavoratore dipendente che con una retribuzione di poco superiore ai mille euro al mese e quindi in grandi difficoltà economiche possa guadagnare meno del suo datore di lavoro che, al contrario, conduce un alto tenore di vita. È chiaramente un'ingiustizia fiscale elevata a sistema addirittura legalizzata che pre-

mia i furbi e penalizza gli onesti.

Gli imprenditori, tuttavia, almeno una dichiarazione dei loro redditi, seppure sfacciatamente infedele, la presentano. Vi sono, invece, milioni di individui, che non salva nemmeno le apparenze mimetizzandosi in maniera fraudolenta tra quei 10,6 milioni di italiani che sono totalmente esenti dal versamento delle imposte perché non raggiungono il richiesto reddito. Il fatto è che sono molteplici le agevolazioni fiscali per le persone a basso reddito comprese nella soglia di esenzione la cui imposta lorda si annulla con le centinaia di deduzioni e detrazioni del fisco. Di tali agevolazioni usufruiscono con pieno diritto cittadini e pensionati a basso reddito in gran parte con oggettivi carichi familiari. Costoro, dei circa 16 milioni di persone che percepiscono un assegno, sono solamente 4 milioni che, oltre alla doverosa

esenzione, avrebbero diritto a ben altri aiuti.

Tutti gli altri che in vario modo usufruiscono della no tax sono 3,7 milioni di dipendenti e 3 milioni di autonomi. Il sistema delle detrazioni consente a tutti costoro di non versare un centesimo di tasse a al tempo stesso di farsi beffe di un fisco troppo credulone e benevolo dal momento che basterebbe anche una superficiale indagine per scovare tanti falsi indigenti che, tra l'altro, ostentano senza pudore alcuno il loro status di ricchi evasori fiscali.

A pagare per tutti costoro sono naturalmente i lavoratori dipendenti e i pensionati che, con le trattenute alla fonte, non possono in alcun modo sfuggire alle attenzioni del fisco.

Una semplice considerazione. Al di là dell'ingiustizia palese di un prelievo fiscale che si accanisce e penalizza solo gli one-

sti contribuenti, può un Paese come il nostro, nelle tragiche condizioni economiche in cui versa, uscire dal tunnel della crisi e intraprendere un reale cammino di crescita facendo conto quasi esclusivamente sulle entrate derivanti per il 70 per cento dalla parte più povera della popolazione? Non sarebbe il caso, accantonando una volta tanto le dichiarazioni politiche d'intenti, sempre invariabilmente prive di qualsivoglia riscontro nella realtà, dopo aver effettuato tutti i doverosi e attenti controlli, di far pagare anche penalmente, sia i piccoli che i grandi evasori fiscali totali con il risultato certo di consentire all'Italia di risollevarsi dall'attuale stato di crisi e a tanti cittadini di cominciare a credere in uno Stato implacabilmente severo ma anche altrettanto imparziale e giusto?

F.D.L.

TAVOLO GOVERNO-SINDACATI La Confsal: prima di tutto

In materia fiscale, Nigi ha sottolineato che "il progetto sul Fisco del Governo non ha ancora risolto la questione centrale della destinazione del cosiddetto tesoretto anti-evasione".

"La Confsal - ha ricordato - ha riproposto al Governo di destinare il Fondo, alimentato con i proventi della lotta all'evasione e all'elusione, alla graduale riduzione dell'imposizione fiscale sulle retribuzioni da lavoro dipendente e sulle pensioni nonché, in parte e transitoriamente, al nuovo sistema universale degli ammortizzatori sociali".

La moneta unica europea non mi ha mai convinto. È partita male, con un cambio semplicemente assurdo, 1 euro=1936 lire, che di fatto ha dimezzato il valore della nostra moneta nazionale. I risultati sono stati immediatamente disastrosi con i prezzi di tutti i prodotti semplicemente raddoppiati. Calcolo molto semplice: 1 euro= 2000 lire, e il popolo è servito.

Ora proprio l'appartenenza all'area dell'euro ci impone sacrifici enormi, non solo a noi ma anche a Paesi che trovano grandi difficoltà a sostenere il confronto economico con nazioni europee che hanno un'economia ben più avanzata e solida della loro come ad esempio la Germania.

Anche l'Italia non è in grado di competere con certe potenze industriali ma potrebbe ugualmente vivere dignitosamente come è accaduto negli ultimi



lapostaconfisal

La rubrica pubblicata in questa pagina è aperta a tutti i lettori indipendentemente dal fatto che essi siano o meno d'accordo con la linea politica della Confisal. Anzi, eventuali critiche, purché motivate, non potranno che avere una funzione incentivante per una doverosa autocritica. Ciò premesso, vengono pubblicate con priorità le lettere che trattano argomenti di maggiore attualità e che interessano una vasta platea di lettori.

Indirizzare a: lapostaconfisal
e-mail: redazione@confisal.it

STRETTA ECONOMICA
Troppi aumenti: come farò?

Sono una vedova con due figli ancora minori da mantenere e, fino ad oggi, ho cercato con il mio modesto stipendio di poco superiore ai 1.100 euro al mese di sopravvivere. Tolti infatti i soldi per pagare il mutuo e le solite spese che comporta una casa (gas, luce, rifiuti, amministratore, ecc.) poco mi rimane per tirare avanti. Adesso con quello che ci è piovuto addosso in termini di tasse di ogni genere e con gli aumenti degli alimentari (della benzina mi interessa solo indirettamente perché l'automobile non me la posso permettere) che sembra non debbano avere mai fine, non so più come farò ad andare avanti. E questo anche perché i Ministri che decidono di tartassare così pesantemente la povera gente forse non lo sanno che il mantenimento dei figli costa tanto specialmente se si vogliono seguire per farli studiare e farne dei buoni cittadini.

Mi chiedo. Ci sarà qualcuno che al Governo terrà conto di situazioni analoghe alla mia?

Sandra Baroncini
Siena

DISSESTO FAMILIARE

L'euro, il grande imputato

L'avvento della nuova moneta ha portato al raddoppio delle spese

cinquant'anni senza doverci misurare quotidianamente con la cancelliera di ferro (naturalmente inossidabile perché tedesco) Angela Merkel e subire persino un poco dignitoso super controllo dei nostri conti pubblici nonché accettare passivamente i fre-

quenti e poco rispettosi diktat circa gli indirizzi della nostra politica economica futura. Rimpiango la lira. E non per motivi sentimentali che pure ci sarebbero, eccome. La rimpiango perché nei momenti di grande difficoltà economica era sufficiente aprire

quella salvatrice valvola di sfogo rappresentata da una sostenibile svalutazione (non certo del 100 per cento) per rimettere le cose a posto con tutta la gradualità del caso senza far crollare così il menage familiare. E i sacrifici erano contenuti. Per tanti versi

sopportabili e quindi accettabili seppure con francoscena rassegnazione. Ma ora legati come siamo all'euro non si può certo dire altrettanto. E non si vede l'uscita dal tunnel.

Ginevra Belsito
Verona

LINGUA EUROPEA

L'anglofilia nell'istruzione italiana

Anche il Ministro dell'Istruzione dà il suo contributo

C'è ormai una progressiva anglofilia nell'istruzione italiana che, in parte, si giustifica solamente per l'uso che ne viene fatto nella tecnologia. Tuttavia non è certo la lingua inglese il massimo della perfezione linguistica a cui fare riferimento. Sono gli stessi inglesi a sostenerlo e più precisamente il "More Intelligent Life", il Magazine dell'Economist, che afferma categoricamente che la lingua più utile da studiare è, udite udite, il latino.

La prestigiosa rivista inglese motiva esaurientemente la sua

presa di posizione affermando che proprio l'impero romano attraverso il latino riusciva a far coesistere migliaia di popoli diversi per lingua, usi, costumi, in maniera tale da far impallidire quanti oggi vorrebbero ottenere un analogo risultato con l'Unione europea.

Eppure malgrado questo assai prestigioso riconoscimento il Ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, ha proposto per l'Università italiana un progetto di apertura agli studenti stranieri tramite corsi di laurea

esclusivamente in lingua inglese. Tutto questo a testimoniare che i nostri governanti ignorano ormai da decenni tutto quanto concerne gli studi letterari, storici, filosofici sacrificandoli in ragione di una precisa scelta di campo a favore della tecnologia. E se tale scelta viene proprio dal Ministero della Pubblica "distruzione" dell'italiano non c'è altro da dire se non che l'anglofilia ormai trionfa anche nella politica.

E.G.
Roma

RAI

Un canone di troppo

Pago da sempre regolarmente il canone Rai. Tuttavia da qualche tempo a questa parte trovo assai ingiusto pagarlo sia perché la pubblicità che ci viene propinata con insistenza e con sempre maggiore frequenza potrebbe benissimo sopperire al canone, sia perché la situazione interna dell'Azienda mi appare semplicemente caotica dal momento che appare evidente che tutti vogliono comandare ed ognuno si comporta come se fosse l'unico a decidere. La conclusione; programmi di pessima qualità e troppo spesso politicizzati. E io pago!

F.G.
Bari

SANITÀ

Ospedali al collasso il Governo che fa?

La tutela della salute è al primo posto nelle richieste dei cittadini

Ospedali al collasso privi come sono di posti letto, di personale infermieristico e, assai spesso, di macchinari tecnologicamente avanzati.

E le cose sono molto peggiorate nel tempo per i pesanti tagli effettuati dal Governo nel settore della Sanità. Specialmente le Regioni che per vari motivi (dissennata amministrazione, ospedali antiquati e non rapportati al numero degli abitanti) hanno subito un contraccolpo di grande entità che, purtroppo, si è ritorto sulla parte più de-

bole della popolazione che non può permettersi il ricorso a strutture private.

Eppure la Sanità, unitamente alla Sicurezza, occupa il primo posto nelle richieste dei cittadini.

È una priorità che fino ad oggi non è stata presa nemmeno in considerazione. Per il Governo ci sono giustizia, sistema elettorale, carceri, intercettazioni, Rai e quant'altro. Tutti problemi di certo assai importanti ma la Sanità e la Sicurezza sono decisamente un'altra

cosa. Sono la preoccupazione più grande di tutti i cittadini.

F.P.
Roma



PRIVACY

Adesso si proteggono gli evasori

Unica forma di dissuasione è rendere pubblici il nome dei truffatori

Il Garante della Privacy ha sollevato notevoli obiezioni circa la pubblicità che il Governo, anche con operazioni eclatanti di controllo nei luoghi più esclusivi di villeggiatura,

ha dato per scovare gli evasori fiscali. Non mi sembra questo il giusto modo di vedere le cose specialmente da parte di un'autorità statale. Questa è una forma di ipocrisia che i cittadini onesti che non evadono le tasse e quindi non rubano ai loro simili, non possono accettare. In Italia, assodato che gli evasori fiscali in galera non ci vanno e che spesso se individuati non pagano nemmeno in termini economici, almeno si adotti il sistema della pubblica denuncia (meglio sarebbe una vera e propria gogna) in maniera che si debbano almeno vergognare del loro

comportamento. Diversamente, con il diritto alla privacy, sarebbero addirittura premiati e forse anche decorati per la loro capacità truffaldina. Non meraviglierebbe se venisse loro assegnata una pensione di inabilità, naturalmente a pagare le tasse. Quindi per favore non parliamo di privacy per gli evasori. Sarebbe un'offesa per tutti i cittadini che pagano le tasse per sé e, purtroppo, anche per quegli evasori che si vorrebbero tutelare con la privacy.

Sante Polisti
Salerno

FEDERAZIONI

CONFSAL-VIGILI DEL FUOCO

S'impone una gestione unica con la Protezione Civile

Unico modo per razionalizzare le scarse risorse esistenti

Siamo sbalorditi e, malgrado ci sforziamo di capire, non riusciamo proprio a comprendere come mai sia stato deciso di destinare buona parte dell'8 per mille alla Protezione Civile (circa 64 mln su 145 di gettito) per "le esigenze della flotta aerea antincendi durante il precedente Governo". Lo afferma, il Segretario della Confsal-Vigili del Fuoco Franco Giancarlo, che così prosegue: "Non riusciamo a capire o meglio, non vogliamo pensare che questo Governo possa voler coprire alcune delle "complicate vicende" che hanno visto protagonista in questi anni la Protezione Civile. Vale la pena ai meno attenti ricordare che la vicenda degli aerei antincendi e della sua gestione ha avuto, e forse ancora ha, diverse vicissitudini, con parco macchine di proprietà della PC e società esterna che gestisce l'attività con proprio personale. Rammentiamo che la stessa PC (Protezione Civile) ha altri aerei più piccoli; diciamo così, da ricognizione, ed alcuni elicotteri, tra cui un nuovo AB139, 15 posti. Ci sembra di ricordare inoltre, che la stessa PC non ha nel suo organico piloti (anche perché, come sappiamo, la Protezione Civile è una funzione dello Stato e non un Corpo dello Stato, malgrado tutto quello che in questi anni l'assidua campagna di comunicazione ci ha fatto credere).

Ma allora proprio non comprendiamo come mai venga attuata questa scelta e basta, quella di ripianare l'ennesimo debito della PC. Basta un altro piccolo sforzo di questo Governo che potrebbe cercare finalmente di vederci

Il governo tecnico sta operando bene, ma deve puntare di più sull'equità restituendo parte dei proventi dell'evasione fiscale, allargando la no tax-area, diminuendo le aliquote sui redditi medi ed evitando di aumentare l'Iva al 23 per cento da ottobre, soprattutto sui beni durevoli di largo consumo. Lo ha detto il Segretario generale della Confsal-Fismic, Roberto Di Maulo, nel corso dell'attivo dei delegati che si è svolto alla Gam di Torino. Un attivo nel corso del quale sono stati presentati i candidati alle elezioni delle Rsa Fiat piemontesi e in cui si è stilato un bilancio positivo della Confsal-Fismic che vede aumentare il numero di

chiaro nella annosa questione: Protezione Civile e Ministero dell'Interno. Un'attenta ed oculata gestione delle già magre risorse finanziarie indicherebbe, senza dubbi, la scelta dell'ottimizzazione, con il riaccorpamento nel Dicastero dell'Interno. Una gestione unica, un unico comando, una unica struttura permetterebbe risparmi di scala notevoli, un controllo più stringente su appalti e spese e, per rientrare in argomento, una unica gestione del parco aereo attraverso i nuclei elicotteri ed i piloti dei Vigili del Fuoco che, malgrado la bravura nel tenere efficienti i velivoli, con i problemi economici attuali non sono più in grado di far volare tutti i vecchi elicotteri in dotazio-

ne, così da non poter assicurare un migliore e tempestivo soccorso. La posizione della Confsal-Vigili del Fuoco - ha dichiarato - Franco Giancarlo - è chiarissima: il superamento della dicotomia PC e VV.F. con il rientro della Protezione Civile sotto l'egida del Ministero dell'Interno. Cosa che permetterebbe, oltre alla razionalizzazione nell'utilizzo delle scarsissime risorse attuali, un'unica Cabina di regia per il soccorso, la prevenzione e la previsione, senza doppi pioni istituzionali di cui il Paese non ha mai sentito il bisogno, ma soprattutto ora non ne capisce la necessità". "Con l'ultima manovra noi tutti siamo chiamati a sacrifici pesanti, ma, al tempo stesso, è nostro dovere dare il massi-

CONFSAL-LIBERSIND

Rai. Rottura trattative CCNL drammatica per i lavoratori

La Confsal-Libersind ha dichiarato con molta chiarezza che il naufragio della trattativa contrattuale, apre una fase di grande preoccupazione per le sorti di tutti i lavoratori della Rai.

L'impegnativa trattativa contrattuale protrattasi per tutta la notte del 29 febbraio aveva raggiunto, per la Confsal-Libersind, un grado di complessivo equilibrio normativo ed economico che consentiva, con un solidale sacrificio, di portare al sicuro interi settori produttivi dagli smantellamenti deliberati all'unanimità dal C.d.A., contro i quali hanno scioperato e manifestato unitariamente le organizzazioni sindacali in più occasioni, prima dell'inevitabile periodo di turbolenza politica in atto sulla Rai.

Sul fronte economico, nella bozza di accordo erano contenuti elementi (una-tantum, premio di risultato, incremento dei minimi) che costituivano un recupero salariale dignitoso per i lavoratori turnisti e per gli impiegati che non hanno istituti contrattuali diversi da prima voce e contingenza.

La Confsal-Libersind pertanto, stante la drammatica situazione creatasi, ritenendo preminente ed irrinunciabile la tutela dei livelli occupazionali, della conservazione dei settori produttivi di bassa ed alta frequenza, della tenuta salariale, ha ribadito la disponibilità a sottoscrivere il contratto negoziato.

tesserati e che sta aprendo nuove sedi.

Positivo, in sostanza, il giudizio sul Governo Monti. Unico appunto quello dell'Iva, contro il cui aumento dal 21 al 23% previsto ad ottobre la Confsal-Fismic annuncia una raccolta di firme. Della riforma del lavoro, Di Maulo ha giudicato apprezzabili "l'apprendistato come veicolo fundamenta-

le per l'avvio al lavoro, che dovrebbe essere applicabile fino a 35 anni e con minore burocrazia, incentivi per i contratti a tempo indeterminato, riforma della Cig che si sganci dalla tutela del posto di lavoro". L'art. 18 "deve essere riformato in maniera sensibile come è emerso anche da un sondaggio sul nostro sito web tra simpatizzanti e iscritti, ma

CONFSAL-UNSA-BENI CULTURALI

Urbino: tanti buoni motivi per chiudere finalmente Arcus

Fino ad oggi ha solo sperperato il denaro dei contribuenti

Tanti buoni motivi per chiudere Arcus. Lo sostiene, il Segretario nazionale della Confsal-Unsa Beni Culturali Giuseppe Urbino. "Dopo le numerose denunce del nostro sindacato - ha affermato il sindacalista - e con l'avvento del Governo tecnico Monti, finalmente la buona notizia della chiusura di Arcus, la Spa in condominio tra Infrastrutture e Beni Culturali.

Abbiamo sempre affermato che Arcus altro non era che la cassaforte dei Ministri di turno, il forziere dove attingere per elargire a fondo perduto denaro pubblico agli amici".

"Al Ministro Corrado Passera e al suo vice, Mario Ciaccia (che di Arcus sa vita morte e miracoli avendola

creata) - ha spiegato Urbino - chiediamo di essere in un certo senso "spietati" e di non cedere a pressioni di un qualche "Richelieu" di turno che si vedrà sfilare dalle mani il giocattolino sputa soldi".

"Per questo vogliamo ricordare - ha chiarito Urbino - qualche buon motivo per dare il "colpo di grazia" ad una società sempre al limite della legalità, un'organizzazione con tanto di Presidente e Cda che ha sempre svolto un ruolo di "Yes Man" dei Ministri di turno, dei passacarte inutili che hanno approvato progetti imbarazzanti che hanno solo sorbitto l'effetto di sperperare denaro dei contribuenti a destra e a manca".

mo per mantenere e migliorare la richiesta di sicurezza dei cittadini. È per questo che, come componente fondamentale e asse portante della PC, rivendichiamo l'attenzione delle Istituzioni per permetterci di continuare a fare il nostro lavoro. Non ci si può ricordare dei Vigili del Fuoco solo durante le emergenze con grandi attestati di stima, per poi lasciarli senza soldi per il carburante, per l'energia elettrica, per la riparazione e la manutenzione dei mezzi di soccorso, senza un organico decente pregiudicando l'efficienza del servizio e mettendo pesantemente a rischio la sicurezza della popolazione. La sicurezza che il cittadino richiede al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco rispetto ai sacrifici che fa - ha concluso Giancarlo - non può e non deve essere demandata solo alla buona volontà. Ma già: i soldi vengono destinati solo ad altre persone!"



CONFSAL-FISMIC

Bene il Governo, ma si deve puntare di più sull'equità

Positivi i primi interventi dell'Esecutivo ma no al nuovo aumento Iva

mantenuto soltanto per gli odiosi licenziamenti discriminatori".

Per quanto riguarda i ricorsi Fiom, Di Maulo è stato chiaro: Spero che i tribunali non agiscano alla leggera e che diano torto alla Fiom, in quanto "devono sapere che si stanno pronunciando su molto di più del caso Fiat". E riguardo all'incontro tra Governo e Fiat, Di

Maulo ha affermato: "Ci aspettiamo che sia l'occasione della riconferma degli impegni presi con noi dal Lingotto nelle scorse settimane. In entrambi gli stabilimenti riteniamo - è nostra impressione - che ci sia spazio per un modello in più rispetto ai due di Mirafiori e all'uno in programma a Grugliasco".

Infine, sulla vicenda

De Tomaso: "Gli imprenditori cinesi - ha spiegato il Segretario della Confsal-Fismic - che sono interessati a rilevare l'80% del capitale sono finti e rappresentano l'ennesima finta di Rossignolo per attingere soldi dalle risorse pubbliche. Mi domando come un gruppo che vuole investire 500 milioni di euro non abbia neppure un sito web".

REGIONI E PROVINCE

FIUGGI

Sanità. La Confsal-Fials: serve commissario tecnico

I commissari politici hanno fallito

Constatando che nelle Regioni sottoposte al piano di rientro del deficit sanitario, e il Lazio fra queste è portabandiera, il debito è stato procurato dalla politica, viene spontaneo chiedere al Presidente Mario Monti come mai non si passi a designare dei veri tecnici al posto dei politici nominati commissari. Lo ha dichiarato il Segretario regionale della Confsal-Fials Gianni Romano, in una lettera aperta al premier, che ha promesso di occuparsi di questioni locali. Dopo l'approvazione del decreto per Roma Capitale, allora tanto più i tempi sono maturi per riguardare anche le politiche del Lazio e soprattutto i conti della Regione Lazio e passare di fatto all'incarico di un Commissario tecnico. Vale a dire che, se per mettere in riga i conti dello Stato in materia di spesa pubblica ci vogliono i tecnici, altrettanto precisa Romano - per stilare un programma di pareggio di bilancio per le Casse regionali che viaggiano su uno sfioramento annuo di oltre 2 miliardi di euro. Diversamente "non si potrebbe spiegare la presenza all'interno del Governo Monti di un Ministro della Sanità esperto delle problematiche legate al settore che però aggiunge Romano - si deve confrontare con una classe politica che deve pensare al proprio elettorato piuttosto che emanare provvedimenti adatti al contenimento della spesa sanitaria e nello stesso tempo garantire i livelli essenziali di assistenza". A questo punto "sarebbe necessario sostituire gli attuali Commissari ed espressamente quelli del Lazio nominando al loro posto tecnici esperti e capaci anche di valutare i provvedimenti varati da Direttori generali delle

Aziende Sanitarie. Al contempo quei tecnici potrebbero garantire una equità dei costi senza andare a pescare nelle tasche dei cittadini come avviene oggi, dove il contributo del ticket molte volte risulta più esoso che acquistare direttamente un farmaco o una prestazione medico-specialistica". Per quanto riguarda il Lazio, prosegue Romano, dovrebbe essere la Polverini "a chiedere di essere esonerata dall'ingrato compito di Commissario alla Sanità in modo da poter tornare a fare politica a tempo pieno e - conclude Romano - placare i malumori dei cittadini per come si sta evolvendo la situazione del sistema assistenziale".

CALABRIA

La Confsal-Fast contesta la politica delle soppressioni dei servizi ferroviari

Evidenziato il disimpegno di Trenitalia e della classe politica

La Segreteria della Confsal-Fast Calabria, nel condannare le scelte operate dal Gruppo FS, che ad onor del vero, sono spesso dettate dal fattore economico e di bilancio, non può non evidenziare che rispetto a un disimpegno da parte di Trenitalia, che ha di fatto dimezzato, nel giro di qualche anno gran parte dei servizi ferroviari sul territorio, ne è corrisposto un disimpegno gravissimo e irresponsabile da parte della classe politica regionale calabrese. Una inadeguatezza non più tollerabile. A fronte delle numerose denunce, attuate dalla Dirigenza sindacale regionale che sistematicamente ha evidenziato con scioperi, sit - in e manifestazioni a vari livelli locali e nazionali, le dimissioni di interi settori e la soppressione di numerosi treni a lunga percorrenza, si è registrata una mancanza di presa posizione, a parte flebili reazioni di parata, da parte degli organi governativi regionali e nazionali. La Confsal-Fast Ferrovie Ca-

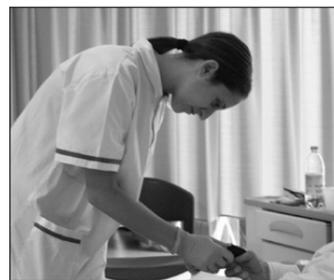
labria, per dichiarazione del suo Segretario Calabria Vincenzo Rogolino, attribuisce la responsabilità di quanto sta avvenendo interamente alla classe politica calabrese, senza ma e senza se. È ora di dire con estrema chiarezza che i treni potrebbero essere restituiti, unitamente ai servizi indotti e nel giro di poche ore, solo se lo volesse il Ministero dei Trasporti, per quanto attiene al trasporto lunga percorrenza e la Regione Calabria per i servizi a carattere locale. I Contratti di servizio servono a questo, rispettivamente per i treni a lunga percorrenza il committente sarebbe il Ministero dei Trasporti e per i servizi regionali la Regione Calabria. In definitiva è ormai acclarato che la classe politica calabrese, a prescindere dal colore politico/partitico, non riesce a incidere sulle scelte nazionali, questo porterà inevitabilmente se non si riuscirà a cambiare rotta, al definitivo isolamento dell'intero territorio calabrese.

POTENZA

La Confsal-Fials: infermieri come trottole

Ridotti livelli assistenza

Inevitabile e più che comprensibile la protesta della Confsal-Fials che lamenta una riduzione dei livelli assistenziali e sulla qualità dei servizi da erogare ai cittadini. Il sindacato ha evidenziato, altresì, la mancanza di provvedimenti atti a rimuovere nel più grande nosocomio lucano sprechi e inefficienze. Tra i lavoratori denuncia la Confsal vi è un forte malessere derivante da irrisolte questioni attinenti ferie, retribuzioni e straordinari. "Gli infermieri - accusa il sindacato - sono eternamente degradati e mortificati, dovendo girare come le trottole tra i vari reparti". "Lo stato di malessere ha concluso il Segretario provinciale Giuseppe Costanzo - è fortemente sentito tra i lavoratori; continua lo stato di agitazione dichiarato dalla Confsal-Fials mettendo in atto tutte le azioni di protesta possibili per ricevere risposte concrete".



MILANO

Confsal-Comunicazioni: no alla chiusura della posta di Castelletto

Provvedimento immotivato

La Confsal-Comunicazioni dice "no" alla chiusura della posta di Castelletto, frazione di Senago. Ad affermarlo è Girolamo Alonge a nome del sindacato. "È ormai da lungo tempo che contestiamo a Poste Italiane la chiusura di Castelletto di Senago perché riteniamo banali i motivi del provvedimento. I dirigenti postali dicono che hanno avuto lo sfratto dal proprietario del locale che da 400 euro ha aumentato a 700 l'affitto mensile. L'Amministrazione comunale ha avanzato alcune proposte di nuovi locali in piazza Tricolore, ma Poste non ha mai dato risposte in proposito. Il Commissario prefettizio con una lettera ha chiesto di sospendere il provvedimento. Abbiamo avuto una riunione in filiale nella quale abbiamo ribadito la nostra contrarietà.

Ora ne avremo un'altra a livello regionale nella quale sosterranno ancora le nostre tesi".

RAGUSA

Licenziamenti coop. Dopo la denuncia della Confsal istituito Tavolo permanente

L'Amministrazione responsabile di un autentico "disastro sociale"

Sulla vicenda "licenziamenti in massa nelle cooperative sociali" denunciata dalla Confsal, si è costituito un Tavolo permanente. Dopo l'incontro tra il sindacato e le ex dipendenti de "Il Gruppo" la Confsal e le 82 lavoratrici senza attuale occupazione sono tornate a discutere del problema.

"Le lavoratrici - spiega Giorgio Iabichella, Segretario provinciale della Confsal - sono state licenziate tra dicembre 2010 e giugno 2011 senza che nessuno garantisse loro la tutela del posto di lavoro nel passaggio di gestione alle nuove coop affi-

datarie dei servizi appaltati dal Comune. Solamente 22 sono state riassunte, senza nessuna regola concertata preventivamente con i sindacati".

"I fatti comprovano che l'Amministrazione è da ritenersi, ancora una volta, la maggiore responsabile di questo "disastro sociale" - incalza Iabichella - visto che

non ha ritenuto opportuno obbligare la cooperativa subentrante, la Artemide, a stilare una graduatoria o concertare il passaggio di gestione con i sindacati. Riguardo alla presunta illegittimità delle assunzioni effettuate fino ad oggi, se ne occuperà la Procura". Iabichella ha avuto un incontro in Prefettura per

chiedere la mediazione del Prefetto, Giovanna Cagliostro. "La vertenza è aperta a 360 gradi - dice Iabichella -. Il Prefetto ha invitato il sindacato a verificare la fattibilità della nostra proposta di stilare una graduatoria generale che raccolga tutte le operatrici che hanno lavorato e lavorano per le coop. sociali affidatarie di servizi espletati dal Comune. Inoltre dalla Prefettura hanno garantito il pieno sostegno anche dell'Ufficio provinciale della massima occupazione di Ragusa. E la vicenda sarà discussa in Consiglio comunale".

LODI

La Confsal: più chiarezza sul ruolo delle puericultrici

La Confsal ha sollecitato l'Asl a vigilare sui compiti della sala parto. In tale ottica il Segretario Stefano Lazzarini ha chiesto che siano definiti i ruoli delle puericultrici. Quest'ultime, infatti, eserciterebbero mansioni non previste dalla normativa; cosa questa rilevata anche dagli stessi operatori che hanno chiesto alla Direzione sanitaria di definire meglio i ruoli del personale addetto, dando un'interpretazione chiara alla normativa, anche per garantire alle stesse puericultrici una maggiore serenità. Secondo Lazzarini le mansioni delle puericultrici "non sembrano corrispondere alle funzioni previste dalle norme vigenti. La puericultrice - dice Lazzarini - non può prestare assistenza e cura al neonato infermo, non può praticare iniezioni, non può attribuire il punteggio Apgar, non può nemmeno intervenire in sala parto sul neonato con sindrome d'aspirazione da meconio, non può rianimare il neonato in arresto cardiaco o con difficoltà respiratorie in assenza del medico e non può neanche partecipare al parto cesareo assumendo la cura diretta del neonato. Ci attendiamo - scrive Lazzarini nella lettera alla Asl - un'azione di vigilanza scrupolosa volta, ove riscontrato, ad incardinare in protocolli di lavoro corretti le funzioni delle puericultrici e del personale intergente con esse". "Ci attendiamo una risposta dettagliata da parte dell'Asl - ribadisce il sindacalista - da novembre non abbiamo più avuto notizie".

mento Marangoni e, nonostante le numerose firme raccolte, le stesse Rsu non hanno voluto rimettere il mandato. Atteggiamento che lascia perplessi i lavoratori che si chiedono dove sia la democrazia sindacale. In merito alla Direzione aziendale - hanno detto Altobelli e Sugamele - parrebbe aver esaurito le motivazioni, proprio quando serve un impegno a dare ancora tutto il necessario per salvare i posti di lavoro e la presenza sul territorio già tanto martoriato in termini di occupazione".

ANAGNI

Marangoni Tyre. Confsal-Libersind a fianco dei lavoratori

Dalla Direzione aziendale impegno insufficiente

Dopo la protesta dei lavoratori della Marangoni Tyre, la Confsal-Libersind ha commentato così l'accaduto: "La direzione aziendale e le Rsu della Marangoni Tyre - hanno sottolineato il Segretario provinciale Pietro Altobelli e il Segretario nazionale Giuseppe Sugamele - hanno dimostrato una certa difficoltà a capire e

gestire le situazioni di esasperazione degli operai. Tanti lavoratori hanno ritenuto opportuno informare la Segreteria della Confsal-Libersind che si renderà disponibile ad una sfida che accoglie con l'intenzione della salvaguardia dei posti di lavoro".

"I lavoratori hanno richiesto le dimissioni delle Rsu dello stabili-

REGIONI E PROVINCE

FIUGGI

La Confsal-Libersind favorevole ad una nuova gestione delle Terme

Assicurati i livelli occupazionali e gli investimenti

Pietro Altobelli, Segretario generale provinciale e Membro della Segreteria nazionale della Confsal-Libersind a proposito della possibile presa in gestione delle Terme di Fiuggi da parte del Vikay Financial Service si è dichiarato pienamente favorevole.

“Da parte nostra - ha

affermato Altobelli - rileviamo con grande soddisfazione che la salvaguardia dei livelli occupazionali è tra i primi posti nelle intenzioni della Vikay. Esattamente quanto andiamo chiedendo, ormai da due anni, alla società uscente, senza risultato alcuno.

Esiste in tal senso un Tavolo di trattativa aperto che va immediatamente riconvocato.

Questo chiederemo non appena esperite le formalità del caso. Vigileremo con attenzione e la necessaria prudenza affinché tutti i soggetti interessati recitino sino



in fondo, con serietà il loro ruolo, nell'interesse dei lavoratori e della intera economia comprensoriale.

Una cosa è certa: come Confsal-Libersind faremo il massimo per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e degli investimenti infrastrutturali al di là dei personalismi e degli interessi di parte.

A noi interessano i 30 milioni di euro di investimenti annunciati dalla ViKay, il resto sono solo chiacchiere di paese, tra l'altro inopportune e fuori luogo”.

LAZIO

La Sanità approdata ad un vicolo cieco

La Confsal-Fials: depauperati i servizi e rete assistenziale obsoleta

La Sanità del Lazio è ormai approdata a un vicolo cieco. Da un lato sono stati depauperati i servizi essenziali con tagli anche ai **Lea (Livelli essenziali di assistenza)**, che hanno subito una cospicua riduzione di budget già con la Finanziaria regionale 2012, e dall'altro, per le strutture di prossimità, non sono stati realizzati gli opportuni interventi per far sì che venisse rinnovata, ampliata e adeguata la rete territoriale di assistenza. Anzi, per quanto concerne la rete della cronicità, questa è fortemente assente sul territorio. Lo ha dichiarato, in una nota, il Segretario regionale della Confsal-Fials, Gianni Romano, in seguito all'analisi consuntiva del gruppo di lavoro dell'organizzazione fatta sul programma regionale sanitario messo in campo nel 2011.

“L'autenticità delle affermazioni sta nell'iter procedurale e logistico - ha aggiunto Romano - cui un cittadino malato cronico e domiciliato

presso la propria abitazione, è costretto a subire per fare incetta dei presidi medici di cui ha necessità. Solo nella famiglia che lo può assistere, allora lui può essere sollevato dalle difficoltà che invece vengono scaricate sui parenti”.

“Vale a dire che - precisa Romano - per i presidi medici il malato deve presentare richiesta ufficiale alla Asl, la Asl deve indicare 2 o 3 rivenditori di materiali, ogni rivenditore stila un proprio preventivo per il materiale richiesto. Successivamente il malato, ritirato il preventivo, lo porta all'Asl di appartenenza che, una volta approvato, dà il via libera al fornitore di portare il materiale presso il domicilio del paziente. Insomma tra viaggi, spese di trasporto in città, impegni di tempo e mettiamoci pure qualche intoppo procedurale, il malato cronico riuscirà a ottenere il necessario in una quindicina di giorni. Il meccanismo, oltretutto, diventa ancora più complesso per

presidi medici più costosi: letti deambulatori, respiratori, carrozzine”.

“Questo piccolo, si fa per dire, esempio di trafila - riprende il Segretario regionale della Confsal-Fials - pone l'accento sul flop della centrale unica d'acquisto e sull'assistenza domiciliare di un paziente portatore di handicap cronico o temporaneo e sulla rete territoriale che non funziona affatto.

Eppure, il Presidente Polverini in più di qualche occasione ha parlato di esperienze di assistenza domiciliare. Sarebbe opportuno che mettesse in piedi un programma di azione conformato alle realtà del territorio, e facesse meno propaganda. Il Presidente conclude Romano - sembra aver dimenticato che gli elettori le daranno il voto per la gestione di quelle Politiche sanitarie e assistenziali che misurano, in ogni Paese, lo sviluppo e la civiltà di un popolo”.

TARANTO

Amianto e pensioni: la denuncia Confsal-Unsa

Esposizione all'amianto e pensioni. Sono stati questi i temi principali di cui si è parlato nel corso dell'assemblea sindacale del comparto Ministeri organizzata dal Segretario provinciale della Confsal-Unsa, Sebastiano Delicato.

All'assemblea, convocata in occasione delle elezioni per il rinnovo delle Rsu sono intervenuti soprattutto rappresentanti del comparto Difesa e Grazia e Giustizia, oltre al Segretario nazionale Gianfranco Braconi ed il Segretario regionale Giovanni Rizzo, che hanno sottolineato l'importanza della Confsal-Unsa in qualità di pri-

mo sindacato per numero di iscritti in campo nazionale.

Oltre che di amianto e pensioni, i lavoratori (all'assemblea hanno partecipato in 350) hanno voluto soffermarsi sulla questione delle controversie nei confronti dei rispettivi dirigenti “che a volte spiega Sebastiano Delicato - non rispettano le norme contrattuali”.

“È evidente - ha concluso Delicato - che l'iniziativa e l'organizzazione della Confsal-Unsa di Taranto è stata eccellente, tanto da far discutere negli altri ambienti dello stesso genere senza trascurare l'interessamento delle Forze politiche di questo territorio”.

Le esternalizzazioni delle scuole d'infanzia comunali sono ancora al centro del dibattito. Letizia Giello, Segretario regionale Confsal-Emilia Romagna, ha denunciato un problema legato alle esternalizzazioni: i docenti, non assunti dal Comune, avrebbero un trattamento peggiorativo.

“Comprendiamo le apprensioni dei genitori, ma più ancora ci stanno a cuore due aspetti della questione strettamente collegati - ha dichiarato la Giello - la qualità della scuola che viene offerta ai bimbi dai 3 ai 6 anni e il contratto collettivo che le Cooperative applicheranno ai docenti: perché dalla scelta del contratto applicato si

determinano le condizioni di lavoro, che senza alcun dubbio incidono sul rendimento e sulle motivazioni con cui di solito i docenti svolgono il proprio ruolo.

Il Ccnl che le Cooperative applicano ai docenti di ogni ordine e grado di scuola di solito è quello delle Coope-

EMILIA-ROMAGNA

La Confsal: nelle coop. sociali docenti svantaggiati

Per i non assunti dal Comune peggiorate le tutele giuridiche ed economiche



rate Sociali che non contempla un'area docenti con relativa declaratoria e che, per questo, non è sottoscritto né firmato dalle Federazioni della scuola.

Di solito le Cooperative ha spiegato il Segretario regionale della Confsal - rimandano al Regolamento, ma questo non è oggetto

di contrattazione delle Parti sociali.

Pertanto i docenti che non saranno assunti dal Comune, vedranno la loro condizione peggiorata dal punto di vista delle tutele giuridiche ed economiche: rischiano di non essere assunti, perché alcuni di loro, pur lavorando per il Comune da circa dieci anni, non sono abilitati, titolo indispensabile alle Cooperative, se vogliono mantenere la parità delle scuole date loro in gestione; quelli che saranno assunti dai nuovi gestori (è giusto poi chiamarli “gestori”), saranno demansionati, perché avranno un orario di lavoro diverso da quello applicato dagli altri contratti della scuola privata”.

REGIONI E PROVINCE



LECCE

Sulla situazione del Tribunale di Casarano s'intensifica la polemica perché nulla fino ad oggi, malgrado la protesta della Confsal-Unsa, è cambiato. Lo denuncia ancora una volta il Segretario regionale della Confsal-Unsa, Giovanni Rizzo, che dice: "Nonostante le richieste e a volte le preghiere del nostro sindacato, dell'Avvocatura e dello stesso Tribunale di Lecce, il personale di cancelleria non solo non aumenta, ma diminuisce costantemente rispetto sia alla dotazione organica prevista, sia alle effettive necessità."

Dalla data dell'ultima clamorosa protesta del 2009 - rimarca Rizzo - nulla è cambiato, anzi si peggiora: ormai da anni, il personale della sezione di Casarano è del tutto insufficiente a coprire il grandissimo carico di lavoro, come del resto

TRAPANI

Formazione professionale: Sanfilippo nuovo coordinatore Confsal-Snals

La priorità è per il rispetto del contratto di lavoro

Giuseppe Sanfilippo, è il nuovo coordinatore provinciale del sindacato Confsal-Snals, settore Formazione professionale. "La sua nomina giunge a coronare il lavoro già svolto a difesa dei diritti dei lavoratori della Formazione professionale e come ulteriore impulso per l'azione sindacale che la Confsal-Snals ha programmato e vuole realizzare per rivendicare il rispetto del contratto collettivo nazionale di la-

voro, in particolare la regolarità degli stipendi, che in questo settore tardano anche per diciotto mesi, la continuità occupazionale dei lavoratori, messa in discussione dalle nuove assunzioni predisposte dalle Politiche governative regionali e dalle leggi che disciplinano il settore, spesso disattese". Questi gli impegni assunti dal nuovo coordinatore che a breve organizzerà una serie di incontri con i lavoratori.

Tribunale di Casarano ristrutturato. La Confsal-Unsa: quale miglioramento?

Il personale invece di aumentare diminuisce

accade in altri uffici della provincia".

"La sezione di Casarano, puntualizza Rizzo -

risulta quella più oberata, sia come carico e incremento annuale numerico, sia

come rapporto tra personale e carico stesso. Richiederebbe, quindi, una programmazione



POTENZA

Aias. La Confsal-Fials proclama lo stato di agitazione dei lavoratori

I motivi: ritardo pagamento stipendi e mancato tavolo su tariffe sanità

La tutela dei diritti e della dignità professionale ed umana dei lavoratori la Confsal-Fials ha proclamato lo stato d'agitazione permanente di tutti i lavoratori AiasOnlus di Potenza, e si è riservata ogni ulteriore azione di lotta che verrà ritenuta più opportuna per addivenire alla definizione di tutte le problematiche ormai annose e certamente allo stato dell'arte valutate quantomeno con superficialità dalle Istituzioni preposte.

Lo hanno affermato in un comunicato congiun-

to la Confsal-Fials e gli altri sindacati di settore che hanno indicato tra i motivi principali della dichiarazione dello stato di agitazione, il ritardo nei pagamenti degli stipendi, il mancato avvio del Tavolo tecnico per la definizione della tariffa in domiciliare provvisorio, la mancata convocazione di un Tavolo per l'adeguamento tariffario delle prestazioni sanitarie.

È chiaro che in mancanza di convincenti ed adeguate risposte l'azione di lotta verrà intensificata.

LAZIO

Confsal-Fials: Lista d'attesa: convocare le Parti sociali

Pressante sollecitazione del sindacato

Se il Presidente del Lazio e Commissario ad Acta per il rientro sanitario, Renata Polverini, ritiene di risolvere il vergognoso problema delle liste di attesa per l'accesso alle prestazioni medico-diagnostiche realizzando una nuova piattaforma tecnologica per la gestione del servizio di prenotazione Recup si sbaglia davvero di grosso. Provveda invece a mettere in piedi un sistema di accesso alle prestazioni sanitarie più snello e veloce. Lo dichiara il Segretario regionale della Confsal-Fials Gianni Romano. Ci sono strutture d'eccellenza nella nostra Regione dove però per una visita allergologica si può anche aspettare per ben 3 anni.

BRESCIA

Demansionamento. La Confsal-Snals: un piano non necessario

Al Segretario provinciale della Confsal-Snals di Brescia, Mario Soldato, il piano di demansionamento degli Istituti scolastici non piace e dice chiaramente che è un piano non necessario. Precisa Soldato: "Ci sono Istituti comprensivi con duemila alunni. Come si potranno gestire?", si chiede Soldato riferendosi in particolare a quei casi critici che "con addirittura oltre duemila alunni avrebbero necessità di due Istituti comprensivi", come Palazzolo sull'Oglio e Ghedi.

Casi critici e "aperti", comunque, per i quali si va cercando una soluzione.

E, ancora prosegue Soldato: "Ci sono scuole che nel prossimo anno scolastico si ritroveranno senza Dirigente", ovvero con la Dirigenza in una sede diversa dalla propria a seguito dell'accorpamento di plessi situati anche in Comuni differenti.

E anche su questo la Confsal-Snals è vigile: "Come sindacato saremo particolarmente attenti alla questione dei posti di lavoro", promette Soldato.

combinata delle presenze di magistrati e di personale in rapporto ai carichi di lavoro e alle relative incombenze non solo di cancelleria, ma anche di imponente rapporto con l'utenza, forense e non. Ci si attende anzi che la presenza del secondo magistrato produrrà, soprattutto nella fase iniziale e intermedia, un ulteriore aumento delle necessità d'assistenza e degli adempimenti riguardo al carico smaltito".

Il problema potrebbe essere in parte alleviato con l'utilizzo dei dipendenti dell'Ufficio del Giudice di pace,

che è in fase di chiusura, e che invece verranno dirottati all'Ufficio di Lecce.

"Pertanto la sezione civile di Casarano ha il carico di processi civili più elevato di tutta la provincia, sezioni di Lecce comprese: per affrontarlo, è stato assegnato un nuovo magistrato, ma paradossalmente il personale è stato diminuito, mentre due altre unità sono in malattia prolungata, una si è da poco pensionata e un'altra lo farà presto. È evidente che i processi non si fanno da soli; certamente non con un solo magistrato".

BENEVENTO

Arrivano i parcheggi per i dipendenti premiato l'impegno Confsal-Diccap-Fenal

Cancellata la grave anomalia che penalizzava i dipendenti

Dopo tante richieste di intervento da parte della Confsal-Diccap-Fenal e la raccolta di firme da parte dei dipendenti della provincia di Benevento, finalmente l'Amministrazione provinciale ha concesso la possibilità di parcheggio auto, presso un'area antistante il terminal-bus, ai propri dipendenti.

Così commenta l'avvenimento Vincenzo D'Amelia della Confsal-Diccap-Fenal sulla questione parcheggi della Provincia.

"Più volte, anche sul-

la stampa e in tv, avevamo posto questo annoso problema che vedeva penalizzati i dipendenti i quali non potevano parcheggiare la propria auto mentre persone estranee all'Amministrazione potevano farlo.

Ringraziamo l'Amministrazione provinciale - ha concluso D'Amelia - per aver dato seguito in modo fattivo alla nostra richiesta, cancellando di fatto una grave anomalia che vedeva penalizzati i soli dipendenti e non certo i soliti furbetti di quartiere".